

Nemcov parlò dei suoi timori alla "Cronaca"

Boris Nemcov, il dissidente russo assassinato a Mosca a fine febbraio, parlò dei timori per il futuro della Russia e per sé in due interviste esclusive rilasciate al nostro collaboratore Enrico Ratti nel 2008 e nel 2009.

la nuova CRONACA di Mantova

Settimanale di informazione diretto da Werther Gorni

Venerdì 13 marzo 2015

ESCLUSIVA

Venerdì 13 marzo 2015

Due interviste nel 2008 e 2009 drammaticamente premonitrici

Venerdì 26 settembre 2008 e venerdì 11 settembre 2009 la "Cronaca di Mantova" ha pubblicato due interviste esclusive a Boris Nemcov, il leader dell'opposizione russa assassinato a Mosca quindici giorni fa. Lo scoop giornalistico portava la firma del nostro collaboratore Enrico Ratti. In quei due lunghi interventi Nemcov tracciava un quadro drammatico della situazione politica ed economica del suo Paese. Ex braccio destro di Eltsin, Nemcov era un acerrimo nemico di Putin. A distanza di alcuni anni, quelle interviste risultano premonitrici di ciò che sarebbe potuto accadere a Nemcov, assassinato vicino al Cremlino. Il nostro giornale dedicò a quelle confessioni e ai forti timori di Nemcov ampio spazio. Riportiamo alcuni stralci delle risposte da lui rilasciate.



Settembre 2008: a Milano il nostro collaboratore Enrico Ratti incontra Boris Nemcov che gli rilascia una lunga intervista. Il leader dell'opposizione russa un anno dopo dialoga con Ratti una seconda volta esprimendo timori per il suo Paese e per sé. (foto di Lina Calogera Alaimo)

Nel segno della libertà "Sogno che il mio Paese possa essere felice come a volte lo sono stato io"



rica da kamikaze perché io ero molto popolare come governatore e mai avrei dovuto andare a lavorare con un governo che era invischiato nella guerra in Cecenia. Ma il mio con Eltsin era un rapporto umano ed è per questo che gli ho dato il mio appoggio anche sbagliando. Eltsin non aveva paura dei giovani e io gli sono riconoscente per la fiducia che ha riposto in me".

tutto pesantemente censurato. "Poi sono stati diffusi due filmati. Il primo diceva che Boris Nemcov era stato la causa della disgregazione dell'Urss e che aveva venduto la Russia ai francesi. Il secondo filmato diceva che ero una spia dei sudcoreani e che avevo venduto le Olimpiadi per 200mila dollari. Queste sono cose che mi ricordavano i tempi di Stalin. Invece sono cose accadute tre mesi fa.

Boris Nemcov confessò i suoi timori a nostro giornale

di Enrico Ratti

Boris Nemcov nasce a Soci sul mar Nero nel 1959. Politico e scienziato russo, già ministro e braccio destro di Eltsin, co-fondatore, con Irina Chakamada e Sergej Kirenko, del partito "Unione delle forze liberali", dichiarato nemico di Putin e dei suoi uomini. Nel 1981 si laurea alla facoltà di radiofisica Lobacevskij, nella prestigiosa Università statale di Gorkij. Entra a far parte di diversi istituti accademici, occupandosi di ricerche intorno alla fisica, all'acustica, all'idrodinamica. Nel 1990 incomincia la sua carriera politica, e viene eletto deputato della RSFSR, la Repubblica federalista federativa sovietica. Nel 1991 viene eletto vicepresidente e poi governatore della regione di Niznij Novgorod. Nel 1993 Nemcov entra a far parte del consiglio federale, supportato dai gruppi "La scelta russa" e "Jabloko", i principali partiti liberali della Russia. Dal 1997 al 1998 è stato vicegovernatore di Russia, con il compito speciale di risanare il settore energetico. Nel 2004 entra nel consiglio del "Comitato 2008. La scelta libera". Dello stesso anno, l'appello, pubblicato sulla *Nezavisimaja gazeta* (il giornale indipendente), contro Putin e a favore della libertà civile. Il 25 novembre del 2007 è stato arrestato durante una manifestazione pacifica di protesta contro Putin, per essere rilasciato il giorno dopo. All'attività politica e di lotta per la libertà e per i diritti civili ha affiancato quella scientifica e di ricerca, pubblicando diversi scritti e trattati. Tra i suoi scritti, il libro *La confessione di un ribelle* (2007), pubblicato dalla Casa editrice Il partigiano bielorusso.

Nemcov, stiamo andando verso una nuova Guerra Fredda (è il settembre del 2008 - n.d.r.)?

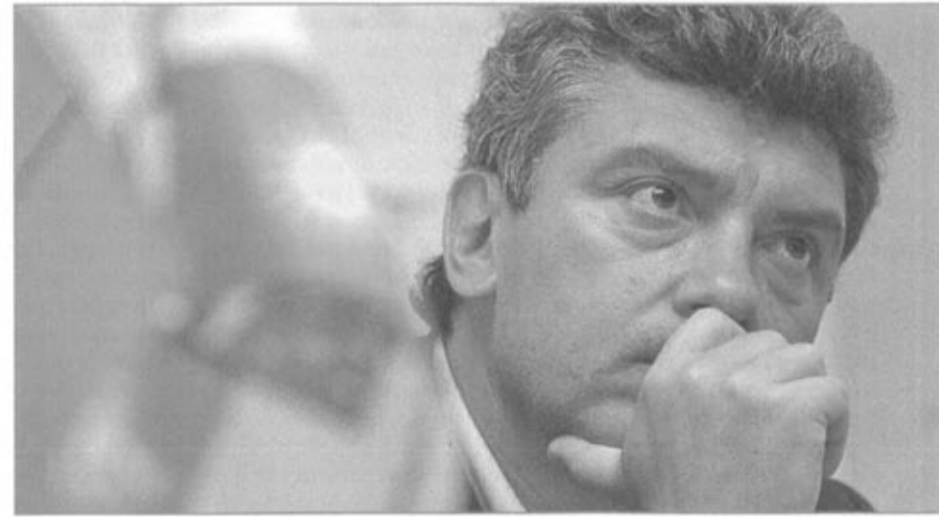
"No, non ci sarà nessuna nuova Guerra Fredda. Però ci sarà un riarmo. E Putin continuerà a investire il 40% del budget statale nelle armi".

Quali leve hanno in mano Berlusconi, Sarkozy e Merkel per rendere chiaro a Mosca che non può infrangere impunemente le regole internazionali?

"Anzitutto devono essere uniti e poi devono dire che la Russia se non se ne andrà dalla Georgia non sarà più in Europa. E poi dovrebbero limitare gli spostamenti di Putin all'estero. A lui piace andare in Sardegna e in Costa Azzurra. Putin vorrebbe gestire la Russia incarnando sia Stalin che il miliardario Roman Abramovich. Colpire in questa sua ambizione sarebbe un grave colpo per lui".

In definitiva è sempre l'idea dell'impero vissuta in modo nostalgico che ha spinto Putin e Medvedev a invadere la Georgia. Quest'idea dell'impero, così come è stata rappresentata mediaticamente, sembra una cosa del XX secolo più che del XXI.

"Margareth Tatcher ha detto che gli inglesi hanno in comune con i russi lo status di ex superpotenze. Ha però aggiunto che gli inglesi hanno superato quel complesso. Mentre i russi se ne avranno ancora per molti anni. E questo vale per la nostalgia dell'impero. Per me la Russia che si alza in piedi non vuol dire una nuova ambizione imperialistica ma meno povertà, più strade e la fine della corruzione. Per Putin, invece, la Russia può occupare i terri-



Sempre più aspri i rapporti con Putin "Uno dei momenti critici l'ho vissuto soprattutto quando i terroristi nel 2002 assalirono il teatro Dubrovka. E inoltre i fatti della scuola di Beslan"

tori vicini anche se non serve a niente".

Ricchie e proveri in Russia... "In Russia il ceto medio si definisce così: quanti russi vanno in vacanza all'estero? 10-15 milioni. Questo è il ceto medio. Poi ci sono 25 milioni di poveri. Il resto della popolazione è costituito da persone che si situano tra il ceto medio e il popolo. Non c'è dubbio che con Putin il Paese sia diventato più ricco, ma questo ha creato un baratro incolmabile tra ricchi e poveri. Quando emergono dei problemi come quello sanitario, Putin li scarica sui nemici esterni come gli Stati Uniti e la Georgia. Il potere si occupa solo di gas e di petrolio.

Nessuno si occupa di sostenere la piccola e media impresa. Nel monopolio del Putinismo la classe media non ha nessun posto. Nel Putinismo trovano posto, invece, la ricchezza e la povertà, perché i ricchi sono vulnerabili (se alzano la cresta interviene la guardia di finanza e li manda sul lastrico), mentre i poveri si accontentano aumentando le pensioni".

Come sono andate le cose quando si è trattato della successione di Eltsin? "Nel 1999 Eltsin stava molto male e adoperava degli antidolorifici. Fisicamente non poteva più guidare il Paese. Con lui c'era Putin che sempre l'ha sostenuto. E Eltsin aveva ca-

pito che Putin era in grado di eliminare le persone scomode. Era uno del Kgb e quindi di lui ci si poteva fidare. E gli ha affidato il potere".

Continuamente spiato "Nel 2009 ero candidato sindaco a Soci: ma i servizi segreti hanno intimidito me e i miei parenti"

INTERVISTA ESCLUSIVA - Durissimo atto di accusa dell'ex braccio destro di Eltsin ed ex ministro: "Non ci sarà la guerra fredda, ma si registrerà una folle corsa al riarmo"

Putin uccide la democrazia

Boris Nemcov (arrestato nel 2007), parla di monopolio: "La Russia è frustrata" "Ecco perché ha invaso la Georgia. Medvedev non è un Presidente eletto"

di Enrico Ratti

Boris Nemcov nasce a Soci sul Mar Nero nel 1959. Politico e scienziato russo, già ministro e braccio destro di Eltsin, co-fondatore, con Irina Chakamada e Sergej Kirenko del partito "Unione delle forze liberali", porta avanti da diversi anni un ampio dibattito contro Putin e i suoi uomini. Nel 1981 si laurea alla facoltà di radiofisica Lobacevskij, nella prestigiosa Università statale di Gorkij. Entra a far parte di diversi istituti accademici, occupandosi di ricerche intorno alla fisica, all'acustica, all'idrodinamica. Nel 1990 incomincia la sua carriera politica, e viene eletto deputato della RSFSR, la Repubblica socialista federativa sovietica. Nel 1991 viene eletto vicepresidente e poi governatore della regione di Niznij Novgorod. Nel 1993 Nemcov entra a far parte del consiglio federale, supportato dai gruppi "La scelta russa" e "Jabloko", i principali partiti liberali della Russia. Dal 1997 al 1998 è stato vicegovernatore



ruota nuove "veri" il sud. Avevo così che trentacinque soldati russi si scontrarono con un soldato georgiano e i georgiani batterono in ritirata. Ma la guerra russa e i fatti non si sono fermati a Tskhinvali. Hanno bombardato il porto di Poti e poi Gori, la città di Stalin, e Tskhinvali. "Per il resto, il presidente francese Nicolas Sarkozy con il suo gesto di pace è un mio stipite Medvedev ha firmato la tregua. Allora mi sono chiesto: Perché Medvedev, in questo e quattro, ha firmato la tregua? La risposta, come gli avvenimenti di questi giorni stanno a dimostrare, non si è fatta attendere. Medvedev non voleva tenere fede ai patto. Infatti Mosca, per decreto, ha sancito l'indipendenza dell'Abkhazia e dell'Osetia della Georgia. In più 2.600 miliardi di euro sono stati stanziati nelle due regioni separatiste".

Perché Medvedev ha contravvenuto al patto firmato con Sarkozy? "Sarkozy e Medvedev non è

simbolo di una vittoria e di un ritrovato orgoglio nazionale".

Stiamo andando verso una nuova Guerra Fredda? "Sì, con il mio partito, nuova Guerra Fredda. Però, sarà un riarmo. Il Putin non può macchiare il suo nome, il budget statale nelle armi".

Le diplomazie occidentali, per non dimostrarsi rillettrarie e contraddittorie, quali pressioni dovranno esercitare su Mosca per convincerla a lasciare la Georgia, senza nessuna pianificazione sovietica?

Per non dimostrarsi rilettrarie e contraddittorie, quali pressioni dovranno esercitare su Mosca per convincerla a lasciare la Georgia, senza nessuna pianificazione sovietica?

Quali leve hanno in mano Berlusconi, Sarkozy e Merkel per rendere chiaro a Mosca che non può infrangere impunemente le regole internazionali?

Nell'aprile di quest'anno (è il 2009 - n.d.r.) si è candidato sindaco nella città di Soci. Tra le altre cose ha anche subito un attentato: qualcuno ha cercato di sfregiarla con la varechina.

"Ho partecipato a queste elezioni per due motivi: il primo motivo è che sono nato a Soci. Il secondo motivo è legato al fatto che molti ecologisti mi avevano chiesto di partecipare alle elezioni perché erano stanchi della corruzione e di tutti i problemi economici che stavano minando la convivenza civile della città. Allora ho accettato. Parlo volentieri di queste elezioni perché sono un paradigma per capire la situazione generale in cui versa la Russia oggi. Le elezioni per il sindaco di Soci erano un'operazione condotta dai servizi segreti controllati direttamente da Putin.

"C'è da dire che Soci è la terza città più importante della Russia dopo Mosca e San Pietroburgo. Lì ci sono gli uffici del Presidente e del vicepresidente. Putin ci passa le vacanze, ed è lì che di solito riceve tutti i capi di Stato. Inoltre è la città dove si terranno le Olimpiadi del 2014.

Ebbene, l'operazione speciale dei servizi segreti si è svolta in questo modo: durante le elezioni, in città, si è subito instaurata una censura al cento per cento. Una cosa inaudita. I media non parlavano delle elezioni perché dicevano che non erano interessanti. Quindi io non ho avuto un secondo di tempo per esporre il mio programma né sui giornali, né alla radio, né alla tv. A Soci è stato

«Infine sono stati arrestati coloro che distribuivano i miei volantini e tutti i miei assistenti. Ai miei parenti, invece, è stato imposto di non incontrarmi perché se mi avessero incontrato sarebbero stati licenziati. Non contenti hanno messo microspie dappertutto e mi pedinavano ovunque andassi. Lo scopo era sempre quello di intimidire me e i miei parenti. "Al momento del voto le elezioni si sono svolte in questo modo: due settimane prima ha votato il 40% degli elettori, un elettorato composto da impiegati e insegnanti che sono stati portati ai seggi elettorali e sono stati costretti a votare il candidato voluto da Putin. Il giorno delle elezioni ha votato il restante 60% dell'elettorato. Dopo questi fatti siamo riusciti a ottenere il conteggio separato di queste due fasi elettorali. Nella prima fase io ho ottenuto zero voti, nella seconda il 23% degli elettori ha votato per me. Queste elezioni sono state talmente sporche che nemmeno la vittoria è stata festeggiata". Nemcov, qual è il suo sogno? "Sogno che il mio Paese possa essere felice come lo sono stato io in tante occasioni. E voglio che la Russia sia libera. I dissidenti in Russia hanno un loro brindisi: "Per la nostra e la vostra libertà". Un bel brindisi, molto giusto, che dovrebbe diventare lo slogan di tutte le persone perbene. Quindi "Per la nostra e per la vostra libertà" è il motto che serve alla Russia. Serve a me e spero che serva a molti. Ma ho molti timori per come vanno le cose".

Il leader dell'opposizione russa assassinato